

ai tempi di Clemente VIII e Paolo V, era ancora gravemente ammalata.

Già l'istruzione impartita nel 1624 al nunzio Spada fa delle condizioni ecclesiastiche della Francia un quadro tutt'altro che brillante. Pur riconoscendo pienamente che non mancavano i buoni preti e i buoni vescovi, vi vengono segnalati i seguenti guai: la mancanza di sacerdoti; la non osservanza del dovere di residenza da parte dei parroci più ricchi e da parte di molti vescovi; l'assegnazione di ricche prebende ai laici, perfino ad eretici e donne; la vita scostumata dei curati di campagna, per lo più male compensati; la decadenza di numerosi conventi e la loro resistenza contro le riforme, quali aveva tentato presso i Cluniacensi e Cistercensi l'ottimo cardinale Rochefoucauld; infine le tendenze gallicane della Sorbona e dei parlamenti. L'unico mezzo di salute, così rileva Urbano VIII, è per la Francia l'accettazione e l'applicazione dei decreti della riforma tridentina.¹

Al papa, che durante la sua nunziatura francese (1604-1607) aveva visto gl'inizi della riforma cattolica in Francia e l'aveva promossa quanto poteva, stava specialmente a cuore che questo movimento progredisse. Il cardinal segretario di Stato, Francesco Barberini, che dimorò nel 1625 in Francia come legato, s'era potuto persuadere delle condizioni di colà coi propri occhi, e non mancavano del resto anche altre fonti d'informazioni. Egli e il papa perciò in tutte le istruzioni per i nunzi di Parigi insistevano per l'abolizione degli abusi, servendosi di quei mezzi che avevano fatto buona prova in altri paesi cattolici. Fra essi stava in prima linea l'attuazione delle decisioni tridentine.

Al nunzio, Guido del Bagno, nominato successore di Spada, nell'istruzione del febbraio 1627 venne data come direttiva generale della sua attività la « conservatione della religione cattolica, dove ella è, e la restituzione e propagazione, dove non è: questo essere in effetto il supremo e più ardente desiderio di papa Urbano VIII ». ² Il mezzo migliore per soddisfarlo essere le riforme radicali. Il modo migliore, per influire sopra gli aberranti in seguito all'eresia, era di far cessare l'ignoranza ed il cattivo costume del clero. Mentre si lasciava al re di combattere gli ugonotti con le armi, nel che egli mostrava grandissimo zelo, era compito del rappresentante del papa d'operare con altri metodi, cioè con far tenere missioni e con sorvegliare gli avversari. Siccome l'ignoranza

¹ Vedi LEMAN, *Instructions* 24 s. Intorno alla riforma dei Benedettini, Cluniacensi e Cistercensi fatta da Rochefoucauld, vedi DENIS, *Richelieu et la réforme des monastères bénédictins* 12 s.; FÉRET, *L'abbaye de Ste-Geneviève et la Congrégation de France* I, Parigi 1883, 194 s., e G. DE LA ROCHEFOUCAULD, *Le card. Fr. de la Rochefoucauld*, Parigi 1926.

² LEMAN *Instructions* 89.